Raymund Wilhelm (ed.), *La lauda su Giovanni Battista del codice Ambrosiano N 95 sup. Testo, lingua e tradizioni* (Romanische Texte des Mittelalters – Editionen der Klagenfurter Sommerschule «Philologie romane et édition des textes», 2), Heidelberg, Winter, 2019, 178 p.

Recensione di **Prof. Dr. Michele Colombo**: E-Mail: michele.colombo@su.se

<https://doi.org/10.1515/zrp-2020-0081>

Prima ancora che per il suo contenuto effettivo, il volume si segnala per il fatto di riunire contributi elaborati dai partecipanti alla Scuola estiva «Filologia romanza e edizione dei testi» (Klagenfurt, 11–16 settembre 2016): esso costituisce dunque il risultato di un’attività di formazione delle nuove leve degli studi linguistici e filologici in ambito romanzo promossa dal curatore insieme ad alcuni sodali e capace di offrire non solo un ambiente stimolante dal punto di vista scientifico e umano – come ho potuto constatare di persona partecipando come relatore proprio all’edizione della scuola estiva da cui il volume nasce – ma anche l’elaborazione di un prodotto editoriale che dà veste tangibile al comune lavoro intellettuale. Proprio perciò mi pare doveroso menzionare, benché in maniera necessariamente sintetica, ognuno degli studi del volume. Nel primo, Enrico Scaccabarozzi fornisce una descrizione degli undici *Testimoni della Lauda «O Baptista glorioso»* [1–11], il principale dei quali è il celebre Ambrosiano N 95 sup., anche noto come «codice Cignardi», dal nome del copista dilettante che lo realizzò a Milano tra il 1429 e il 1435. Della lauda su Giovanni Battista circolano due versioni, una più breve, tramandata da manoscritti allestiti nell’Italia centra-

le, una più lunga, in codici settentrionali. Sulla *Lauda in onore di San Giovanni Battista nel ms. Cicogna 2546 della Biblioteca Civica del Museo Correr* si concentra Matthias Bürgel [12–27], che mostra come il fascicolo che la tramanda può essere datato entro la metà del Trecento – il che fa del codice il testimone più antico del componimento – e collocato in ambiente veneto. Anne-Marie Tele-sinski si confronta poi con *Il genere della lauda e la lauda «O Batista glorioso»* [28–42], dedicando un'attenzione speciale all'aspetto del canto, mentre Elisa Sigurtà e Gabriele Zanello indagano il *Rapporto con le fonti* [43–58] scritturali, agiografiche e liturgiche del testo. Segue un'ampia *Descrizione linguistica della Lauda su Giovanni Battista del codice Ambrosiano N 95 sup.* [59–95], dove si analizzano fonetica (Federico Baricci/Marco Robecchi), morfologia (Lisa Struckl/Sigrid Groicher), sintassi e testualità (Michele Ortore/Emanuele Ventura) e strutture narrative (Ursula Winter) di un testo originalmente tosco-umbro copiato da un milanese, testo la cui lingua si segnala in negativo per il fatto di non presentare una forte marcatura meneghina (ma si noti il rotacismo ambrosiano in *gambiro* 'cammello' < CAMELUM, v. 94, sfuggito nell'analisi, che richiama il bonvesiniano *gameri* 'cammelli'). Oltre a quello del codice Cignardi, il volume offre anche i *Profili linguistici di alcuni altri testimoni* [96–111]: Torino Varia 124 (Gabriele Zanello), Trivulziano 92 (Lisa Struckl), Braidense AC.IX. 27 (Enrico Scaccabarozzi) e Canoniciano Italiano 208 (Sigrid Groicher), tutti di coloritura settentrionale, talvolta maggiormente precisabile diatopicamente, come nel caso dell'ultimo codice, l'oxoniense, che reca alcuni tratti veneziani. Si arriva così all'edizione interpretativa della *Lauda su Giovanni Battista del codice Cignardi (Ambrosiano N 95 sup.)*, approntata da Raymund Wilhelm con la collaborazione di Lisa Struckl [112–124]. Al testo si aggiungono l'edizione di un episodio non contenuto nel codice milanese, *La punizione di Zaccaria (Padova, Biblioteca Civica, ms. CM 106)* [125–127], offerta dallo stesso Wilhelm con la collaborazione di Sigrid Groicher, e un ampio *Commento* [128–146] curato da Elisa Sigurtà e Gabriele Zanello. Chiudono il volume la bibliografia e un *Glossario* selettivo [165–178] realizzato da Violetta Barracchia, Josephine Klingebiel-Scheike, Kathrin Kraller, Luisa Adriana Perla e Simone Pregnolato.